

ANIMALIA

CARLO GRANDE

RICORDANDO LOVELY E MEDORO  
I CANI FEDELI E PERFETTI  
DI PAOLINA E GIACOMO LEOPARDI



**P**aolina, Paolina. Domani saranno 150 anni dalla morte dell'amatissima sorella di Leopardi: *Pilla e Muccio* (Giacomuccio) dialogarono tutta la vita, anche senza iPhone o Whatsapp, uniti dalla casa-prigione, dal borgo selvaggio e da commoventi affinità elettive. Tostissimi i fratelli Leopardi. Ancor più Paolina.

Aveva acume straordinario e più nomi che un treno merci vagoni - Paolina Francesca Saveria Placida Bilancina Adelaide - ma poche doti estetiche: «piccola e gracile», capelli bruni e corti, occhi azzurro incerto, viso olivastro e rotondetto: era brutta, ma di una gentilezza, di una bontà, che potean farla parere graziosa a chi la conoscesse intimamente».

Ahi, quando dicono così si mette male. Il mondo ama le apparenze (che si sa, spesso ingannano) e valuta l'aspetto esteriore, di cui nessuno ha merito. Certi uomini, scrisse lei, pos-

siedono solo gli occhi del corpo.

Negli ultimi anni di vita, morta l'asfissiante madre madama la marchesa Adelaide Antici, Paolina evase da Recanati e dallo spaventoso deserto affettivo che forse solo le lettere del fratello e l'amatissimo cane Lovely addolcirono. «Doveva essere un cane maschio - dice il prof. Cesare Mario Trevigne - non si sa di che razza. Lo prese dopo la morte della madre e lo lasciò presso conoscenti andandocene da Recanati. Contava di rivorderlo e riprenderlo, ma morì a Pisa e non lo rivide mai più». Scrisse all'amica Artemisia Fucili, che lo accudiva, dell'«immensa affezione» per lui.

Percorse un po' di quell'Italia descritta così dal fratello: «Non ti ripeterò che la felicità umana è un sogno, che il mondo non è bello, anzi non è sopportabile, se non veduto come lo vedi, cioè da lontano (...) tanto gode e tanto pena il povero, il debole, e il brutto, l'ignorante, quanto il ricco, il

giovane, il forte, il bello, il dotto». Il mondo non è bello se non veduto da lontano, bel titolo di un libro su di loro pubblicato da [Nottetempo](#); Apice libri nel 2018 ha pubblicato l'intero epistolario di Paolina.

Anche Giacomuccio aveva un cane, Medoro, forse sepolto a Portici, in villa Zelo. Scrivendo al fratello Carlo non le manda a dire a nessuno: Roma non è quel che sembra, i romani sono qualunquesti («la frivolezza di queste bestie passa i limiti del credibile»), bestie anche le femmine «piene d'ipocrisia, non amano altro che il girare e divertirsi non si sa come, non la danno (credetemi) se non con quelle infinite difficoltà che si provano negli altri paesi». Il lirico *non la danno* è stato a lungo censurato. Ma il favoloso Muccio nutriva profonda compassione per gli animali, senza essere disneyano. Amare la vita senza esserne riamati, che dramma. Escluso il cane, però. —

BY-NC-ND ALL'INDIRIZZO RISERVATI

